

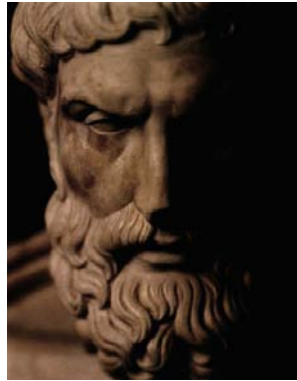
SARA CAMPANELLA

FEDERICO MORGANTI

FRANCESCO VERDE

RIDUZIONISMO DETERMINISMO E LIBERTÀ

MENTE COSCIENZA E VOLONTÀ TRA FILOSOFIA ANTICA E PENSIERO CONTEMPORANEO



SARA CAMPANELLA

L'EMERGENZA DELLA COSCIENZA

Che cos'è che ci permette di avere esperienza di ciò che ci circonda senza che sopraggiunga una fusione? A quanti rispondessero la coscienza, si obietterà facilmente di aver ancora eluso la domanda, essendo la questione tutt'altro che acclarata. A partire dagli anni '90' del secolo scorso, sulla scorta di ricerche multidisciplinari dal raccordo scientifico, l'intermittente tabù della coscienza sembra essere stato infranto definitivamente, dando luogo ad uno zampillante effluvio di ipotesi tutte tese verso quella controversa indagine che verte sulla relazione tra eventi elettrochimici ed esperienza cosciente, in una domanda: da dove viene la coscienza? Sulla scia di questa "nuova" riconfigurazione del *mind-body problem*, l'intervento tenterà di delineare le principali tesi emergentiste al riguardo (G.Edelman; J.Searle; N.Humphrey) che scamperebbero, a detta loro, ad almeno due insidiose facce della stessa medaglia: riduzionismo ontologico e determinismo.

FEDERICO MORGANTI

LA FISIOLOGIA DELL'ATTO VOLONTARIO

Nel corso degli anni '80, il fisiologo americano Benjamin Libet (1916-2007) ha allestito una serie di esperimenti sugli atti volontari che hanno mostrato che il nostro cervello è al corrente delle nostre decisioni (es. muovere un braccio) prima che noi ne siamo coscienti. Tali risultati sembrerebbero prima facie mettere in discussione la nostra stessa esperienza del libero arbitrio. Nel corso dell'intervento, una volta descritto e problematizzato tale esperimento, sarà analizzata in maniera critica la soluzione del fisiologo al problema in questione, al fine di discutere l'idea stessa di libertà che vi è sottesa.

FRANCESCO VERDE

AUTODETERMINAZIONE DELLA MENTE E DEVIAZIONE ATOMICA: LA PROPOSTA DI EPICURO

Sin dalla celebre Dissertazione Dottorale di K. Marx (1841) il materialismo di Epicuro di contro a quello di Democrito (ma stando alle fonti soprattutto di Leucippo di cui, non a caso, Epicuro negava l'esistenza) è stato considerato un sistema della libertà. Eppure non è impresa semplice comprendere cosa intenda Epicuro per «libertà» e come questo termine si declini intrinsecamente. Come è noto le fonti antiche attribuiscono ad Epicuro la dottrina della deviazione atomica, uno scarto materiale incausato – il *clinamen* – che aveva la funzione di giustificare al livello fisico la libertà. Ciononostante nei pochi scritti autentici del filosofo di Samo non c'è il minimo accenno ad una dottrina così importante. Ciò potrebbe significare che Epicuro – almeno in un primo momento – ammetteva una libertà senza *clinamen*? L'intervento cercherà di delineare la nozione epicurea di libertà in un'ottica del tutto privilegiata: in una sorta di *Entwicklungsgeschichte*, la questione sarà affrontata a partire dai frammenti papiracei del XXV libro del Περὶ φύσεως fino alla preziosa testimonianza del II libro del *de rerum natura* di Lucrezio.

GIOVEDÌ 08 NOVEMBRE 2007 ORE 9.00 AULA XIV

Sapienza. Università di Roma-Facoltà di Filosofia-Villa Mirafiori
Via Carlo Fea n° 2 00161-Roma